



PERCORSI **Viaggiatori stranieri nel Golfo e nelle Riviera**

Indice

Viaggiatori stranieri nel Golfo e nelle Riviera

Klenze a Porto Venere

Il passaggio di Dominique Vivant Denon (1811)

Leggilo qui: <https://www.alliancefr.it/laspezia/denon/>

Schinkel e l'immagine del Golfo

(continua)

Colophon

Viaggiatori stranieri nel Golfo e nelle Riviera è uno spazio culturale senza fini di lucro gestito dall'Associazione Culturale Italo Tedesca – ACIT e da Alliance Française – AF Sezione della Spezia per promuovere la conoscenza della cultura europea in rapporto alla frequentazione della riviera e del territorio ligure di Levante. La responsabilità dei contenuti e delle immagini è dei singoli Autori. I diritti di proprietà intellettuale dei testi appartengono ai rispettivi Autori. Il gestore si impegna a cancellare immediatamente materiali postati per sbaglio senza consultare/citare le fonti e le condizioni di copyright connesse alle stesse. La presentazione dei temi non ha alcuna periodicità prefissata, basandosi esclusivamente sulla disponibilità dei materiali forniti di volta in volta dagli Autori e non costituisce pertanto un prodotto editoriale (ai sensi della L. n.62/2001).

Progetto ideato e curato da: Chiara Cozzani, Marzia Ratti, Annalisa Tacoli

Grafica e sviluppo web: Cesare Giorio, Riccardo Pioli

Immagine dell'intestazione:

Johann Gottfried Steffan (1815-1905), *Blick auf Castell und Stadt Lerici am Golf von Spezia* (particolare), acquerello 34,5 x 51 cm



PERCORSI Viaggiatori stranieri nel Golfo e nelle Riviera

Viaggiatori stranieri nel Golfo e nelle Riviera

02 DICEMBRE 2020

Prima di essere un emblematico motto turistico, la definizione di Golfo dei Poeti racchiude il significato dello spessore immateriale dei tanti sguardi che hanno attraversato e visitato nel tempo le coste del levante ligure elevandole a nobiltà letteraria e artistica, al pari di tanti altri blasonati territori del Bel Paese. I viaggiatori stranieri, specie di area francese, inglese e tedesca, sono stati tra i primi a scoprire e a cantare i luoghi del Golfo, sia con le parole che con le immagini pittoriche. La loro presenza è costante dalla fine del Settecento a tutto l'Ottocento e oltre, con punte altissime di documenti artistici che compongono un mosaico variegato e internazionale basato sulle osservazioni e le sensazioni che i luoghi hanno suscitato. Grazie a loro, la fama del Golfo si diffuse rapidamente nelle corti e nelle capitali europee, aumentandone il potenziale attrattivo. Dalla moda del viaggio d'istruzione, al mito romantico degli ultimi giorni di Shelley, dalle suggestioni di un paesaggio incontaminato alle ragioni del turismo d'élite, sono tante le motivazioni che sovrintendono al grande fenomeno del viaggio che ha per meta il Golfo della Spezia, in analogia a quanto già era accaduto alle città d'arte d'Italia. Molti studi recenti hanno analizzato e in parte ricostruito l'ininterrotto rapporto tra il flusso dei viaggiatori stranieri e le restituzioni iconografiche e letterarie che ne sono derivate. Questo progetto desidera portare all'attenzione con intenti divulgativi alcune di queste memorie pensando che esse possano arricchire la consapevolezza di come si siano costituite l'immagine e la percezione del Golfo e delle Riviera. Esso riprende e sviluppa in brevi contributi il tema affrontato nel convegno internazionale *La storia del viaggio nel Golfo tra Francia e Germania. Viaggiatori francesi e tedeschi nel Golfo della Spezia nell'Ottocento* tenutosi alla Spezia nel 2006. Queste testimonianze inoltre inducono a riflettere sull'importanza che la cultura francese e tedesca hanno avuto nell'area considerata. Ed è perciò che questo progetto desidera promuoverne la conoscenza, in linea con le finalità delle Associazioni Alliance Française – AF e Associazione Culturale Italo Tedesca – ACIT, che alla Spezia operano da molti anni. I viaggi che portano i visitatori stranieri nei nostri territori sono infatti fenomeno interculturale per eccellenza: l'incontro con il nostro paesaggio e con la nostra gente produce negli artisti stranieri un'influenza profonda, mentre il loro sguardo sui nostri territori stimola in noi una più viva consapevolezza della nostra identità.

Marzia Ratti



PERCORSI Viaggiatori stranieri nel Golfo e nelle Riviera

Klenze a Porto Venere

02 DICEMBRE 2020

Tra gli illustri visitatori del Golfo, Leo von Klenze (1784-1864) va ricordato sia per l'importanza del personaggio sia per la rilevanza delle opere che ha dedicato al nostro territorio, fra le quali il dipinto *Porto Venere sul Golfo della Spezia* della Neue Pinakothek di Monaco, rappresentazione scenografica del promontorio e della chiesa di San Pietro, è divenuto un'icona anche a noi familiare.



Leo von Klenze (1784-1864), *Porto Venere am Golf von La Spezia* (1827-1829 circa), olio su tela 117,5x93,5 cm, Bayerische Staatsgemäldesammlungen, Neue Pinakothek, München.

Autorevole architetto, Hofbaumeister del re di Baviera Max I Josef, dal 1818 anche in qualità di Hofbauintendant e Oberbaurat ministeriale, Klenze rivestì nel regno bavarese le stesse funzioni di supremo controllo in campo urbanistico ed edilizio che K.F. Schinkel esercitava in Prussia. La Isarathen, l'Atene sull'Isar vagheggiata da re Ludwig I, così come gli edifici monacensi su modello italiano voluti da Ludwig hanno in Klenze il loro autore.

Numerosissimi sono i viaggi che Klenze compie in Italia, quasi sempre in veste ufficiale, anche come accompagnatore dell'allora principe ereditario Ludwig. Il suo spiccato interesse scientifico per l'archeologia lo porterà fino in Sicilia. L'esperienza italiana di architetto-archeologo si fonderà più avanti con quella greca, quando Klenze verrà incaricato da Ottone di Wittelsbach, dal 1833 re di Grecia, di studiare un piano di restauro per i monumenti dell'Acropoli.

Leo von Klenze è a Spezia di passaggio la prima volta nel 1806, dopo aver visitato Genova, diretto a Pisa, Firenze e Roma. Nel maggio 1827 è di nuovo sulle rive del Golfo. Di questo viaggio ci lascia testimonianza in una serie di disegni della Spezia e dintorni. Qui un esempio: <https://tinyurl.com/y3o9hxf>

A Porto Venere dedicò tre disegni, uno dei quali, *S. Pietro a Porto Venere*, servì come studio preparatorio per il dipinto, la cui datazione è collocata tra il 1827 e il 1829.

Forse motivato a cimentarsi nella rappresentazione del mare in tempesta da una precedente esperienza vissuta nei pressi di Livorno, ma soprattutto ispirato dalla tradizione della pittura di marine, di cui nel 1825 aveva visto un esempio ad opera di Friedrich Gärtner al Kunstverein di Monaco, inoltre influenzato dalla visione del pittore-scenografo Domenico Quaglio, Klenze mette in scena sul piazzale di San Pietro il dramma corale dei paesani impotenti a soccorrere un'imbarcazione che sta per naufragare. La critica ha evidenziato come il procedimento compositivo adottato da Klenze, di tipo "additivo", è quello tipico di un architetto dello storicismo, che studia edifici di epoche passate, ne coglie singoli elementi e li ricompone in una nuova unità. L'artista non solo combinava insieme vedute diverse, ma aggiungeva al motivo centrale, derivante dall'osservazione sul luogo, elementi di invenzione. Nel quadro, ambientato in uno spazio molto vasto, la chiesa ha un ruolo dominante, per la posizione centrale, alta sul promontorio, e per le sue caratteristiche architettoniche, in particolare la facciata a strisce bianche e nere. La costa della Palmaria, più bassa e lontana, diventa elemento secondario della composizione, mentre il mare e il cielo in tempesta e la scena che si svolge a terra costituiscono nel loro dinamismo drammatico l'elemento di novità. Architettura e ambiente naturale appaiono intimamente legati.



Leo von Klenze (1784-1864), *Landscape with the Castle of Massa di Carrara* (1827), olio su tela 101x77,2 cm, J. Paul Getty Museum, Los Angeles.

Merita di essere ricordato anche il quadro *Paesaggio con il castello di Massa di Carrara*, da molti considerato il migliore dei dipinti dell'artista, che rappresenta il castello di Massa visto dall'entroterra, in posizione isolata e dominante su un'altura, collocato in una natura rigogliosa, in cui la composizione è completata da elementi architettonici d'invenzione.

L'esperienza della luce mediterranea, lo studio delle ombre nette da questa generate, fu per Klenze come per gli altri artisti del nord momento importante di arricchimento, che trova nei dipinti italiani la sua piena espressione.

Chiara Cozzani

Nota bibliografica

N. Lieb, F. Hufnagl, Leo von Klenze. *Gemälde und Zeichnungen*, München, Callwey, 1979;

A. Maglio, *L'Arcadia è una terra straniera. Gli architetti tedeschi e il mito dell'Italia nell'Ottocento*, Napoli, CLEAN, 2009 .



PERCORSI Viaggiatori stranieri nel Golfo e nelle Riviere

Schinkel e l'immagine del Golfo

19 DICEMBRE 2020

Dei viaggi in Italia di Karl Friedrich Schinkel, decisivi nella sua formazione di architetto e pittore, rimane ampia testimonianza nel corpus di disegni e acquerelli e nei suoi scritti. Se tra i primi non è individuabile un riferimento al nostro golfo, le pagine che l'autore dedica al nostro territorio nei suoi resoconti meritano un'attenta lettura.

La tipologia del viaggio di Schinkel ha caratteristiche nuove rispetto alla tradizione precedente: se il grande modello del viaggio goethiano è comunque imprescindibile per i viaggiatori di area tedesca, il suo percorso si distacca sia dalle mete consolidate del Grand Tour che da quello degli architetti-archeologi come Klenze,

mentre il suo sguardo rivela una sensibilità nuova, che annuncia il romanticismo.



Carl Begas (1794-1854), Karl Friedrich Schinkel, 1826, olio su tela 27x20 cm. Neuer Pavillon im Schlossgarten Charlottenburg, Berlin.

L'immagine dall'alto che l'autore fornisce di Trieste, la prima città italiana che visita nel 1804, esprime l'emozione del primo incontro con il mare del giovane ventenne: <https://tinyurl.com/y7bjpe66>

Quest'immagine, che testimonia un'attenzione per gli elementi morfologici del paesaggio, diventerà una sorta di emblema dell'esperienza italiana.

Già durante questo primo viaggio (1803-1805), che lo porta a Roma, a Napoli e in Sicilia, e sulla via del ritorno a Firenze, Pisa e sulla costa tirrenica, Schinkel, percorrendo "in barchetta" (in italiano nel testo) il tratto tra Livorno e Genova, scrive di aver avuto occasione "di esplorare dall'imboccatura fino all'interno tutto il bel golfo di Spezia" che individua come "uno dei paesaggi costieri più belli d'Italia".

Tornato in patria, procede in una brillante carriera che lo porta a rivestire la carica di Oberbauassessor a Berlino, quale creatore della "Atene sulla Sprea", poi come Oberbaurat, massimo funzionario per l'edilizia del regno di Prussia, impegnato nei campi dell'urbanistica, della progettazione architettonica e di arredi, della pittura, della

scenografia, della tecnologia. Conta fra i suoi allievi il principe ereditario Federico Guglielmo IV, è amico di Wilhelm von Humboldt e di Bettina Brentano, opera a stretto contatto con Arnim e Brentano nell'ambito della cerchia romantica berlinese.

Nel 1824, durante il secondo viaggio, in cui ha come compagni alti funzionari dello stato prussiano, il percorso è via terra da Genova alla Spezia, in un territorio colto non solo come un susseguirsi di amplissime, scenografiche vedute, ma anche nelle sue caratteristiche di paesaggio costruito dall'uomo, con terreni coltivati, strade, insediamenti.

Wir nehmen Abschied am frühen Morgen von unserer Aussicht auf den Hafen, aber wir wußten noch nicht, welche Genüsse unserer erwarteten auf der Reise an der Küste des Meers gegen Spezia hin. Die Straße hebt sich von Zeit zu Zeit und fällt wieder, sie gewährt unbeschreiblich schöne Rückblicke auf Genova, welches eigentlich noch eine Tagesreise an der Küste in Landhäusern und Ortschaften von der vortrefflichsten Lage fortgesetzt wird. Olivenwälder bedecken die Berge, die Gärten prangen mit den schönsten Orangenbäumen mit goldenen Früchten bei jedem Bauer, Zypressen ragen hoch hervor, Feigenbäume von entsetzlicher Ausdehnung durchbrechen die Garten- und Bergmauern und wachsen überall durch, der Wein schlingt sich in diese Bäume hinein, und blühende Oleander beleben mit ihrem köstlichen Rot die Landschaft. Überall stehn auch Pinien da, und zwei Palmbäume erhöhten noch mehr die Reize dieser herrlichen Küste.

Gegen Mittag stieg der Weg auf eins der hohen Vorgebirge, die wir von Genova in blauer Ferne hatten liegen sehn, immer zwischen Ortschaften im schönen Grün. Von dieser Höhe war nun der Rückblick auf die ganze Küste hin auf das ferne Genova ganz unbeschreiblich, auf der höchsten Höhe des Berges fährt man durch ein in den Berg gehauenes langes Tor, welches so schön angelegt ist, daß der, welcher von Florenz kommt, gleich in weiter Ferne Genova am Meer liegen sieht und die Gebirge von Nizza dahinter.

Nachdem wir das Tor passiert hatten, senkte sich der Weg hinab und ließ uns in einen anderen, unbeschreiblich schönen Golfblicken, der von den Gebirgen von Spezia und Carrara umschlossen wird. Die zierlichsten Städte lagen zu unseren Füßen am Strande des Meers und ließen einige Hauptpaläste, Forts und Klosterkirchen mit Gärten, Brücken und kleinen Hafenanlagen hervortreten, während die unendlich hohe Meeresfläche darüber ruhte. [...]

Nel prendere congedo di primo mattino dal nostro panorama sul porto, non sapevamo ancora quali delizie ci attendevano nel viaggio lungo la costa verso Spezia. La strada alterna tratti in salita e in discesa, offrendo panorami di bellezza indescrivibile a chi volga lo sguardo indietro nella direzione di Genova. A distanza di un giorno di viaggio, ville e paesi situati in posizione eccezionale costituiscono ancora le ultime propaggini della città. I monti sono coperti di oliveti, in ogni frutteto spiccano bellissimi aranci carichi di frutti dorati, cipressi svettano verso l'alto, alberi di fico di dimensioni inquietanti premono fino a spezzarli contro i muri dei giardini e delle terrazze e si diffondono ovunque, la vite si attorciglia fin all'interno di questi alberi, e oleandri in fiore animano il paesaggio con il loro delizioso rosso. Dappertutto crescono anche pini, e qualche palma aumenta ancora il fascino di questa splendida costa.

Verso mezzogiorno la strada, che attraversa sempre località immerse nel verde, salì su uno di quegli alti monti che avevamo visto da Genova nella lontananza azzurrina. Da questa altezza il panorama su tutta la costa fino alla lontana Genova era indescrivibile; sulla cima si percorre un lungo passaggio scavato nel monte, che ha una collocazione così ben studiata che chi viene da Firenze vede subito in lontananza Genova sul mare e dietro i monti di Nizza. Dopo il passaggio della porta la via si diresse verso il basso e ci offrì il panorama su un altro golfo, indescrivibilmente bello, racchiuso dai monti di Spezia e Carrara. Vedevamo sotto di noi, sulla riva del mare, graziosissime cittadine, con palazzi, fortini, chiese conventuali con annessi giardini, ponti e porticcioli; sopra di esse la superficie del mare, di altezza infinita.



Franz Krüger (1797-1857), Porträt Karl Friedrich Schinkel, 1836. Da: Hermann Ziller, Schinkel, Verlag von Velhagen & Klasing, Bielefeld e Leipzig, 1897.

Colpiscono in queste pagine l'interesse per gli aspetti botanici, testimonianza di un nuovo *Naturgefühl*, la costa ligure romanticamente percepita attraverso la *blaue Ferne*, la visione dall'alto dei borghi costieri (insediamenti che Schinkel percepisce in Italia come *gewachsen*, organicamente cresciuti nel paesaggio), ai quali si sovrappone la striscia azzurra del mare.

La veduta dall'alto, centrale per la cultura romantica sia in pittura che in letteratura, è elemento caratterizzante di tante opere dello stesso Schinkel, si pensi ad esempio alle pagine e agli schizzi con cui nel 1804 fissa il *majestätischer Blick*, la vista maestosa dalla vetta dell'Etna. Anche la ricca esperienza di Schinkel nell'ambito della scenografia sembra presente in questa descrizione.

Infine le parole con le quali l'artista descrive, dopo un percorso faticoso attraverso l'interno, l'arrivo sulle rive del Golfo, hanno la pregnanza di un'immagine pittorica, che sembra anticipare l'opera di Carl Blechen di poco successiva:

Spätmittags erreichten wir endlich wieder die Abhänge des Meeres und übersahen den Golf von Spezia. Zur Seite stellten sich die Gebirge von Carrara wie blasse Fata Morgana dar in ihren aschenartigen Farben, das Meer war dazu vom schönsten Blau. In Spezia wurde Mittag gemacht. Nachmittags sahn wir vor dem Tor von Spezia unter den Bäumen eines schön angelegten Spazierganges das schöne blaue Meer, wahrscheinlich auf lange Zeit zum letztenmal, ganz nahe.

Nella tarda mattinata raggiungemmo finalmente i rilievi costieri e abbracciammo con lo sguardo il golfo di Spezia. Sul lato i monti di Carrara si presentavano nei loro colori cinerini come una pallida Fata Morgana, inoltre il mare aveva un bellissimo blu. A Spezia sostammo per il mezzogiorno. Nel pomeriggio, davanti alla porta della città, sotto gli alberi di una passeggiata dal gradevole impianto, guardammo da vicino, probabilmente per l'ultima volta per lungo tempo, il bel mare azzurro.

L'altezza con cui si ergono le Alpi Apuane in immediata prossimità del mare, il loro colore chiaro, il loro porsi come quinte immateriali – quasi un miraggio – rispetto al blu intenso dell'acqua, sono gli aspetti che colpiranno tutta la generazione di artisti romantici che frequenterà il Golfo.

Chiara Cozzani

Nota bibliografica

Karl-Friedrich Schinkel, *Reisen nach Italien. Tagebücher, Briefe, Zeichnungen, Aquarelle*, Berlin, Rütten & Loening, 1979, postfazione di G. Riemann;

A. Maglio, *L'Arcadia è una terra straniera. Gli architetti tedeschi e il mito dell'Italia nell'Ottocento*, Napoli, CLEAN, 2009.